

CRISI NERA

**Castelfrigo fallita,
tremano
i 130 dipendenti**

GAGLIARDELLI A pagina 20

Castelfrigo fallita, 130 dipendenti in bilico

Castelnuovo, saltato il piano di rilancio. Il curatore ha 4 mesi per trovare un compratore

TEMPI

Si va avanti fino al 30 gennaio con gli stessi carichi di lavoro e stipendi garantiti per tutti

- CASTELNUOVO -

IL fallimento della Castelfrigo è ora ufficiale. La gestione dell'azienda castelnovese è dunque nella mani di un curatore, non più della famiglia Ciriesi, ma per il momento l'attività non si ferma, almeno per altri 4 mesi. Si va avanti fino al 30 gennaio - scadenza fissata dal Tribunale - con gli stessi carichi di lavoro, senza lasciare a casa nessun dipendente e senza saltare nemmeno uno stipendio. Con l'obiettivo dichiarato di salvare l'intero sito produttivo e tutti i posti lavoro, vendendo l'impresa a un'altra società.

Il piano di rilancio che l'azienda aveva studiato, dopo che il giudice a inizio giugno le aveva concesso il concordato preventivo con riserva, alla fine non è stato nemmeno presentato: pare fosse pronto fino a poco tempo fa, e con buone chances di spuntarla.

Sembra, però, che sia saltato perché uno degli investitori, fondamentale per la sostenibilità finanziaria dell'operazione, si sarebbe sfilato in extremis, intimorito dalle sanzioni e dalle cause di lavoro ancora da affrontare, legate soprattutto al periodo 'caldo' dello scontro con la Cgil, avvenuto tra il 2017 e il 2018, e agli appalti affidati alle cooperative. Una vertenza che per settimane rimase sotto i riflettori nazionali - complice anche la vicinanza delle elezioni politiche - diventando per il sindacato una battaglia simbolo nel comparto delle carni.

Ad ogni modo, pur in mancanza di certezze, trapela già un cauto ottimismo sulle possibilità di trovare un acquirente entro la fine di gennaio. Pare che gli imprenditori seriamente interessati siano più d'uno, già in questi primi giorni post-fallimento, e che i fornitori abbiano già ricevuto le prime rassicurazioni sul pagamento degli arretrati. Molti elementi - comprese le buone condizioni generali dello stabilimento, la preparazione dei dipendenti e l'assenza attuale di cooperative in appalto - lasciano dunque supporre che l'azienda non arrivi a cessare l'attività e che venga comprata entro la scadenza fissata. In quel caso i circa 80 lavoratori 'diretti' della Castelfrigo e i circa 50 somministrati da un'agenzia interinale dovrebbero essere confermati, salvo eccezioni legate al rinnovo di contratti a tempo determinato.

«Noi senz'altro faremo la nostra parte per tutelare tutti i posti di lavoro, e l'impegno con cui sta lavorando il curatore ci fa ben sperare - ha detto ieri Marco Ganzerli della Fai-Cisl, unica sigla presente in azienda che durante le proteste seguì una linea diametralmente opposta rispetto alla Cgil, con la quale si scontrò duramente. Ma per ora, in attesa di una possibile fumata bianca sulle trattative gestite dal curatore, almeno 130 famiglie non potranno far altro che tenere le dita incrociate.

Valerio Gagliardelli

